



## **ATTAC Italia**

Via S. Ambrogio, 4 - 00186 Roma  
Casella postale 2025 Roma 158  
Tel. +39 (06) 681 36 225  
E-mail [segreteria@attac.org](mailto:segreteria@attac.org)  
[www.attac.it](http://www.attac.it)  
Codice fiscale / P.IVA 91223590372

### **" NON DI SOLO PANE "**

***Indagine sugli effetti delle trasformazioni del tessuto sociale sulle fasce deboli della popolazione (infanzia, adolescenti, anziani, disabili e migranti) e sulla condizione delle donne della provincia di L'Aquila a distanza di un anno dal terremoto e dall'inizio degli interventi di ricostruzione.***

Progetto co-finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ex legge n. 383/2000 – Direttiva 2009.

Coordinamento scientifico a cura del Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica – Università degli Studi di Salerno

Collaborazione al progetto : Provincia dell'Aquila

## **RAPPORTO FINALE**

Settembre 2011

## **PARTE PRIMA**

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

#### ***1. L'IDEA DA CUI NASCE IL PROGETTO***

Il terremoto è un evento devastante per il suo carico di morte e distruzione fisica. Ma è un evento altrettanto devastante per la distruzione che provoca nel tessuto economico, sociale e culturale del territorio in cui si verifica.

Un'intera storia fatta di appartenenza, di affetti e tradizioni consolidate, di attività umane e relazioni sociali, viene di colpo lacerata producendo nelle persone e nelle comunità, oltre alla paura presente e quotidiana, una profonda angoscia legata alla perdita di tutto quanto posseduto e all'incertezza sul proprio futuro. Alla drastica separazione dalla propria casa, dal proprio quartiere, dai luoghi conosciuti perché pregni dell'esperienza vissuta, si aggiunge la separazione dal territorio in quanto tale, dentro le necessità di una ricostruzione che, inevitabilmente, produrrà un diverso assetto fisico, geografico e sociale, nel quale riprendere l'abitare quotidiano, le attività economiche, le relazioni sociali. Di fronte alla devastazione dell'evento terremoto, gli interventi e le politiche immediate sono naturalmente orientate sulla priorità della ricostruzione fisica, del dare a tutti e a ciascuno un'abitazione sicura nella quale poter riprendere una vita quotidiana, e sulla messa in campo delle condizioni per una ripresa delle attività produttive, per rimettere in moto e dare un futuro all'economia territoriale.

Sono obiettivi prioritari ai quali devono essere dedicate tutte le energie possibili.

*Ci sono tuttavia alcune fasce della popolazione che, necessitando anche ordinariamente di politiche specifiche per i bisogni che esprimono, dopo un drammatico evento come un terremoto richiedono un'attenzione particolare.*

Perché se un terremoto lacera il tessuto sociale di intere comunità, sono proprio le fasce più deboli di queste comunità a rischiare di

subirne gli effetti più pesanti, in quanto più dipendenti da quei legami faticosamente costruiti nel tessuto sociale di intere esistenze.

Da questo *focus* su come l'evento sismico renda ancor più difficili le vite e le relazioni sociali di queste fasce di popolazione nasce l'idea di questo progetto di indagine/ricerca.

## **2. LE ESIGENZE RILEVATE**

Nelle visite effettuate periodicamente presso le zone colpite dal terremoto e nei colloqui avuti con i rappresentanti tecnici e politici della Provincia dell'Aquila, che collabora al presente progetto, sono emerse chiaramente le esigenze delle fasce deboli della popolazione colpita dall'evento sismico.

Parliamo dell'**infanzia** e del suo ancora più forte bisogno di protezione che consenta la ripresa di una crescita serena e curiosa; parliamo dell'**adolescenza e dei giovani** e del loro ancor più forte bisogno di riferimenti sociali certi; delle persone con **disabilità** e del loro ancor più forte bisogno di assistenza e di integrazione dentro nuovi spazi fisici, sociali e culturali; della **popolazione anziana** che ha ancor più bisogno di un tessuto sociale che la protegga dall'abbandono nella solitudine e dalla fuga nell'amara nostalgia; dei **migranti**, che ancor più necessitano di nuove politiche del lavoro e di contesti culturali di integrazione.

E parliamo della **condizione delle donne**, che un evento drammatico come il terremoto proietta dentro scenari nuovi di ruolo sociale nelle comunità ferite e che necessita di interventi che ne promuovano un importante protagonismo sociale.

Sono fasce della popolazione che, da una parte, richiedono la pronta riattivazione di servizi e di reti sociali pre-esistenti, da rimodulare dentro le mutate condizioni sociali; dall'altra, necessitano di un coinvolgimento per comprenderne gli eventuali nuovi bisogni e le risposte necessarie alla loro soddisfazione.

*Il presente progetto ha prodotto un'indagine che consente di analizzare e fare un focus specifico esattamente su queste fasce della popolazione, provando a capire come in precedenza il tessuto sociale rispondeva ai bisogni espressi da questi segmenti di*

*popolazione; cosa ha provocato il terremoto su questo tessuto sociale; quali iniziative e pratiche nei processi di ricostruzione sono state messe in campo o si sono autonomamente attivate in direzione di queste fasce di popolazione; quali nuovi bisogni e proposte emergano nella nuova realtà.*

### **3. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- a) produrre una fotografia della condizione sociale delle fasce deboli della popolazione (infanzia, adolescenza e giovani, disabili, anziani e migranti) e della condizione delle donne del territorio della Provincia di L'Aquila a distanza di un anno dal terremoto e dall'avvio delle politiche di ricostruzione;*
- b) censire le iniziative e le buone pratiche prodotte dalle politiche istituzionali o autonomamente attivate dalle reti del tessuto sociale;*
- c) censire i nuovi bisogni e le nuove proposte che emergono da queste fasce di popolazione;*
- d) mettere a disposizione delle istituzioni locali e delle reti sociali territoriali dati (pre e post terremoto e a distanza di un anno dall'evento), elaborazioni e strumenti che, al di là dello specifico di questo progetto, possano concorrere all'attuazione di interventi per la ricostruzione del tessuto sociale nell'area colpita dal terremoto;*
- e) favorire percorsi di partecipazione attiva delle reti sociali esistenti sul territorio nella costruzione di proposte di intervento;*
- f) avviare percorsi di confronto fra amministratori locali, reti sociali e cittadini al fine di promuovere buone pratiche per l'azione pubblica nel settore dei servizi e interventi sociali e culturali.*

## **4. LE FASI CON CUI SI E' SVOLTO IL PROGETTO**

### **Prima fase**

Il progetto ha preso formalmente avvio con la riunione tenutasi presso la sede nazionale di Attac Italia a Roma il 28 agosto 2010. In quella sede, il coordinatore nazionale e i membri del Consiglio Nazionale dell'associazione hanno definito l'organizzazione della prima fase, consistente nella costituzione di un gruppo di volontari per la collaborazione alla ricerca e nell'organizzare la formazione dello stesso.

Il gruppo di volontari è stato scelto tra i soci dell'associazione che, per competenze specifiche e/o interesse personale, fossero interessati al progetto di ricerca e si è di conseguenza costituito con le seguenti persone :

*Paola Carra*

*Anna Candida Felici*

*Paolo Carsetti*

*Lorenzo Testa*

*Vittorio Lovera*

*Federica Battellini*

*Simona Savini*

*Daria Pozzi*

*Misha Maslennikov*

*Marco Riccardi*

Quest'ultimo, residente in Abruzzo, è anche stato individuato come successivo collaboratore retribuito per la fase di inchiesta sociale.

Il corso di formazione, propedeutico all'avvio della ricerca, è stato incentrato sui seguenti temi :

- a) analisi delle trasformazioni avvenute nel corso degli anni nei servizi alla persona e nel welfare locale;
- b) metodologie di ricerca e raccolta della documentazione istituzionale e non;
- c) costruzione del lavoro di inchiesta sociale

Il corso di formazione è stato tenuto dal coordinatore nazionale della ricerca, *dr. Marco Bersani*, che ne aveva le competenze, in relazione al possesso del diploma di laurea in Filosofia con indirizzo psicologico e alla pluridecennale esperienza professionale nel campo dei servizi sociali comunali.

Lo stesso si è inoltre avvalso del contributo dei ricercatori del Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica dell'Università di Salerno, *dr. Davide Bubbico* e *dr. Jonathan Pratschke*, che coordinano il progetto dal punto di vista scientifico.

Il corso di formazione si è tenuto a Roma nelle seguenti date : 25-26 settembre 2010 e 2-3 ottobre 2010, all'interno della sede nazionale dell'associazione.

## **Seconda Fase**

In questa fase, che è stata realizzata nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2010, si sono raccolti, studiati, confrontati e sistematizzati i seguenti documenti :

- a) *Rapporto di Cresca (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali) : Economia e società in Abruzzo – 2009;*
- b) *Rapporti trimestrali di Cresca (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali) : Congiuntura Economica Abruzzese n. 1/2008 – n. 2-4/2008; n. 1/2009 – n. 2/2009 – n. 3/2009 – n. 4/2009 – n. 1/2010 – n. 2/2010 – n. 3/2010 – n. 4/2010 );*
- c) *Analisi dei bisogni e delle opportunità sociali abruzzesi : lo sguardo del terzo settore (2004), a cura dei Centri di Servizio*

*per il Volontariato delle Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo;*

- d) Programma annuale dell'Osservatorio Sociale Regionale 2004-2005;*
- e) Programma annuale dell'Osservatorio Sociale Regionale 2005-2006;*
- f) Piano Sociale Regionale 2007-2009;*
- g) Piano Sociale Regionale 2011-2013;*
- h) Programmazione Piani di Zona 2003-2005;*
- i) Programmazione Piani di Zona 2007-2009;*
- j) Piano provinciale di azione per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2005-2007;*
- k) Rapporto sull'immigrazione provincia dell'Aquila 2006;*
- l) Osservatorio Scolastico Provinciale : rapporti "Le cifre della scuola" anno scolastico 2007-2008 - anno scolastico 2008/2009 – anno scolastico 2009/2010 – anno scolastico 2010/2011;*
- m) Analisi dei bisogni della popolazione sul territorio della Regione Abruzzo (2008);*
- n) Progetto S. A. F. (Servizio Ascolto Famiglie) AUSL n. 4 L'Aquila 2009;*
- o) Deprivazione territoriale : il desiderio di ricomposizione comunitaria e il puzzle socio-culturale (di Roberto Lettere, sociologo della Provincia dell'Aquila – 2010)*

## **Terza fase**

Nel mese di gennaio 2011, è iniziata la fase dell'inchiesta sociale e, attraverso diversi incontri diretti o per scambio di posta elettronica, il gruppo di lavoro composto dal coordinatore della ricerca, dr. Marco Bersani, dal ricercatore dell'Università di Salerno, dr. Davide Bubbico, dal consulente incaricato dalla Provincia dell'Aquila, dr. Roberto Lettere, e dal collaboratore scelto tra i volontari, Marco Riccardi, ha predisposto il testo dell'intervista da sottoporre ai testimoni privilegiati e la scelta degli stessi in base al ruolo ricoperto, a livello istituzionale e sociale, nel territorio della Provincia dell'Aquila.

Nel mese di febbraio si sono quindi presi gli appuntamenti con i 23 testimoni privilegiati prescelti e si è iniziata la realizzazione delle interviste agli stessi. (l'elenco degli intervistati è consultabile nella parte terza del presente rapporto)  
Le interviste sono state effettuate e concluse entro il 15 aprile 2011.

Nel frattempo, il gruppo di lavoro ha proceduto alla predisposizione del questionario da somministrare a 150 cittadini e alla relativa scelta del campione.

Scelta che è ricaduta su due aree urbane :

- a) nel Comune dell'Aquila, l'agglomerato C.A.S.E. di Bazzano;
- b) nella Provincia dell'Aquila, il paese di San Demetrio né Vestini

I questionari sono stati somministrati entro maggio 2011.

## **Quarta Fase**

In questa fase si sono elaborati i dati raccolti attraverso la mappatura della documentazione esistente, i risultati delle interviste raccolte, i questionari somministrati e si è proceduto alla stesura del seguente rapporto.



## **PARTE SECONDA**

### **IL CONTESTO**

#### **1. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO REGIONALE E PROVINCIALE**

La vicenda del sisma del 6 aprile 2009 si inserisce in un contesto socio-economico regionale già da alcuni anni critico.

L'Abruzzo era infatti immerso in una fase di transizione del sistema economico da un periodo di grande vitalità ad un altro in cui appaiono evidenti le difficoltà di tenuta del sistema socio-economico locale. Alcuni indicatori lo testimoniano con grande evidenza :

- a) i bassi tassi di crescita del PIL, con il conseguente aumento del divario nei confronti delle aree più forti d'Italia;
- b) la dinamica involutiva dell'occupazione;
- c) la crisi di settori importanti del comparto industriale;
- d) il mutamento degli assetti geo-territoriali, che registrano un progressivo slittamento degli assi attivi verso le zone costiere e metropolitane.

La fase che, negli anni '80 e '90 del secolo scorso, ha visto una consistente crescita regionale, fino al superamento della soglie di eleggibilità alle aree Obiettivo 1 delle politiche comunitarie, si è fortemente attenuata nel periodo 1995-2004, con particolare accentuazione nel quadriennio 2000-2004.

La fase di crisi, iniziata allora, ha visto il territorio regionale rispondere con risultati diversificati, frutto di dinamiche estremamente differenziate : le zone costiere e collinari sono risultate più capaci di reagire, grazie ad un sistema di Piccole e Medie Imprese, caratterizzato da buona flessibilità: Viceversa, le zone interne si sono trovate più esposte, in quanto maggiormente dipendenti, per quanto riguarda il tessuto produttivo, da scelte d'investimenti fatte da imprese esogene.

L'Abruzzo, pur essendo la prima regione del Mezzogiorno, riporta uno sviluppo economico al di sotto della media nazionale, frutto di fragilità strutturali del tessuto socio-produttivo.

La regione registra un forte squilibrio fra impoverimento, degrado e invecchiamento delle aree montane da un lato e urbanizzazione disarticolata delle fasce costiere dall'altro.

In questo quadro di già evidente crisi, si è inserito, con effetti drammatici, il terremoto del 2009, che, oltre al suo carico di morte, distruzione e rottura dei legami sociali, ha viepiù acuito la crisi del tessuto economico-produttivo.

Vediamone assieme alcuni dati indicativi nei più diversi settori :

### ***Agricoltura***

Se nel 2008 il valore aggiunto del settore agricolo, pari al 3,3 per cento del totale regionale, era aumentato dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente, nel 2009 quel valore è diminuito dell'8,6%, pur con andamenti differenziati nei diversi comparti.

Alla fine del 2009 le imprese agricole attive erano pari a 32.183 unità, in riduzione di quasi il 3 per cento rispetto all'anno precedente.

### ***Industria***

Le condizioni di domanda nel settore manifatturiero, fortemente deterioratesi nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009, hanno mostrato segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno, soprattutto nella componente interna.

Gli indicatori dell'ISAE, che riflettono i giudizi degli imprenditori sul livello degli ordinativi, permangono tuttavia su valori fortemente negativi, sintomo che la ripresa non si è ancora estesa alla maggioranza delle imprese e dei comparti produttivi.

Secondo i risultati dell'indagine trimestrale del CRESA (Centro regionale di studi e ricerche economico sociali), realizzata su un campione di oltre 400 imprese con più di 10 addetti, la produzione dell'industria manifatturiera abruzzese si è ridotta del 12 per cento circa nella media del 2009. La flessione dei livelli di attività è stata particolarmente accentuata nel settore dei mezzi di trasporto (-38 per cento circa) e, in minor misura, in quelli dell'elettromeccanica ed elettronica, del metalmeccanico e del tessile-abbigliamento (dove il calo è stato prossimo al 10 per cento).

Il calo della produzione ha coinvolto tutte le province abruzzesi e le diverse classi dimensionali di imprese.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2009 il fatturato è sceso di oltre il 20 per cento in termini nominali; mentre, in presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, gli investimenti hanno registrato un marcato calo.

### ***Le imprese manifatturiere***

La crisi economica internazionale ha avuto un impatto particolarmente forte sul sistema industriale italiano.

Le evidenze raccolte mostrano come la crisi abbia generalmente colpito le imprese manifatturiere abruzzesi in misura più estesa, soprattutto nel confronto con il Mezzogiorno.

In base ai risultati dell'indagine svolta dalle Filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di aziende abruzzesi che ha registrato un calo del fatturato nel 2009 è stata pari al 72,8 per cento, a fronte del 65,6 per cento del Mezzogiorno e del 70,4 per cento dell'Italia. La contrazione delle vendite è stata particolarmente estesa tra le imprese di piccola e media dimensione.

### ***Le costruzioni e il mercato immobiliare***

Secondo le informazioni qualitative raccolte presso l'ANCE Abruzzo, il calo dell'attività produttiva avrebbe interessato l'intero territorio regionale. Nel settore delle opere pubbliche, non considerando gli appalti gestiti dalla Protezione Civile nell'area del sisma i bandi si sarebbero ridotti in valore di circa il 40 per cento rispetto al 2008, portandosi sul livello più basso degli ultimi cinque anni.

invariate).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2009 le compravendite di immobili, anche per effetto del sisma, sarebbero diminuite in Abruzzo di circa il 20 per cento rispetto al 2008; ne è conseguito un calo delle quotazioni, concentratosi soprattutto nella seconda metà dell'anno.

### ***I servizi***

Sulla base dei dati dell'Istat, nel 2008 il prodotto del settore dei servizi, che contribuisce per circa il 65 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale, è cresciuto in misura modesta (0,1 per cento). Alle attività legate al commercio, al turismo e ai trasporti fa capo circa un terzo del prodotto del terziario in Abruzzo

Secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, nel 2009 il valore aggiunto del settore dei servizi ha fatto registrare una contrazione di circa il 4 per cento, superiore a quella osservata in Italia.

### ***Il commercio***

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 le vendite al dettaglio presso gli esercizi aventi sede in regione hanno continuato a ristagnare. In base ai dati dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, nel corso del 2009 la flessione del reddito pro-capite degli abruzzesi si è tradotta in una riduzione della spesa per articoli durevoli (-8,5 per cento), più accentuata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno.

### ***Il turismo***

In base ai dati provvisori forniti dalla Regione Abruzzo, che non tengono conto delle persone ospitate nelle strutture ricettive a seguito dell'evento sismico di aprile, nel 2009 gli arrivi e le presenze turistiche in Abruzzo sono diminuiti rispettivamente del 17,5 e dell'11,9 per cento.

In particolare, i flussi turistici si sono fortemente contratti nei mesi immediatamente successivi al sisma, per poi tornare ad aumentare nei mesi autunnali. Il calo si è esteso a tutte le province della regione e ha interessato sia i visitatori italiani (che rappresentano circa il 90 per cento del totale) sia quelli stranieri.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

Nel corso del 2009 la crisi si è riflessa negativamente sul mercato del lavoro in tutte le aree territoriali del Paese, anche se l'impatto è stato contenuto dal forte ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Secondo l'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat, in Abruzzo, nella media del 2009, il numero di occupati è risultato pari a 494 mila unità, con una contrazione del 4,6 per cento rispetto al 2008, più marcata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -1,6 e -3,0 per cento).

La diminuzione degli occupati (circa 24 mila addetti) è imputabile per circa il 50 per cento al settore dei servizi, che ha registrato una flessione del 3,4 per cento. Nell'industria si è avuto un calo di circa 7 mila addetti, di cui 5 mila appartenenti al comparto dell'industria in senso stretto e 2 mila a quello delle costruzioni. Anche nel settore agricolo il numero degli occupati si è ridotto in misura marcata. La flessione dell'occupazione ha riguardato soprattutto le lavoratrici (-6,8 per cento), ma è stata accentuata anche tra gli occupati maschi (-3,2 per cento).

Il calo ha interessato principalmente i lavoratori dipendenti (mediamente pari al 72 per cento circa del totale), diminuiti del 5,9 per cento (-1,0 per cento i lavoratori autonomi). Tra i dipendenti, gli occupati a tempo determinato sono diminuiti del 9,2 per cento; quelli con contratto a tempo indeterminato (circa l'85 per cento del totale) del 5,4 per cento.

Secondo i dati dell'Ente bilaterale per il lavoro temporaneo (Ebitemp), nel 2009 il numero di missioni di lavoro interinale avviate in regione sarebbe diminuito di circa il 27 per cento, con una contrazione particolarmente marcata nel settore dei mezzi di trasporto.

Dall'analisi per titolo di studio degli occupati tra i 15 e i 64 anni risulta che la quota dei lavoratori abruzzesi in possesso di un diploma o di una laurea (pari al 64,6 per cento del totale) è superiore rispetto a quella del Mezzogiorno (57,7 per cento) e

sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel 2009 la diminuzione del numero di occupati in possesso almeno di una laurea è stata pari allo 0,9 per cento, significativamente inferiore a quella riscontrata tra gli addetti con grado di istruzione inferiore (-6,2 e -4,9 per cento rispettivamente per i possessori di licenza media e diplomati).

Riflettendo il forte calo dell'attività produttiva, in particolare nella prima metà dell'anno, il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria autorizzate nel 2009 è risultato superiore di sei volte a quello dell'anno precedente, principalmente a causa dell'incremento registrato nel settore dell'industria meccanica.

Nella media dell'anno, il tasso di occupazione è sceso al 55,7 per cento (dal 59,0 per cento del 2008) portandosi al di sotto della media nazionale (57,5 per cento) e riducendo il differenziale favorevole rispetto al Mezzogiorno; il calo ha riguardato sia la popolazione femminile (dal 46,8 al 43,2 per cento) sia quella maschile (dal 71,2 al 68,3 per cento).

### ***La disoccupazione e l'offerta di lavoro***

Nella media del 2009 le forze di lavoro sono diminuite del 3 per cento in regione, una contrazione più marcata di quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno. Tale andamento è stato determinato dalla forte diminuzione degli occupati, compensata solo parzialmente dall'aumento delle persone in cerca di occupazione, in particolare di quelle con precedenti esperienze lavorative.

Il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni) è calato al 60,7 per cento (dal 63,1 per cento), portandosi al di sotto del dato nazionale.

Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 6,6 all'8,1 per cento, un livello più elevato della media nazionale.

I dati distinti per classi di età mostrano un aumento del tasso di disoccupazione particolarmente sostenuto per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni (dal 19,7 al 24,0 per cento).

Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti 'scoraggiati'), portando l'incidenza in Abruzzo del lavoro disponibile inutilizzato dal 7,7 per cento nel 2008 all'11,9 per cento nel 2009.

### **3. IL QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO**

La Regione Abruzzo, al 31 dicembre 2009, censiva 1.338.898 abitanti residenti, di cui 650.752 maschi e 688.146 femmine (48,6 % di U), con una variazione positiva rispetto all'anno precedente dello 0,3%. Nel quinquennio 2005-2009, la popolazione ha preso a crescere in modo sostenuto con un ritmo medio annuo dello 0,5% cui corrisponde, in valori assoluti, una crescita complessiva di 33.591 unità. Nello stesso periodo, la crescita demografica regionale ha seguito un andamento simile a quello dell'Italia meridionale e vicini a quelli registrati a livello nazionale.

Tale incremento demografico è effetto della compensazione positiva tra saldo naturale negativo, ove l'indicatore di mortalità è > della natalità, a fronte di un saldo migratorio positivo. Nello specifico, a fronte di un saldo naturale pari a - 3195 unità, si è registrato, nel 2009, un saldo migratorio pari a 7.298 unità.

Tale informazione consente una prima caratteristica della demografia regionale :

- a) il saldo naturale negativo indica un processo avanzato di recessione demografica endogena, all'interno del quale, ai bassi indici di natalità, si aggiungono meccanismi di migrazione interna alla popolazione locale;
- b) il saldo migratorio è anche un indicatore della riconversione produttiva-occupazionale, con maggiore offerta di lavoro di bassa soglia che attrae forza lavoro esogena e una domanda interna che invece è più focalizzata nei settori economici avanzati;

- c) il numero medio di componenti per famiglia si attesta al valore di 2,5, a riprova dell'avanzamento del modello nucleare e della progressiva trasformazione del modello tradizionale allargato;
- d) disaggregando i dati generali, emerge una costruzione demografica caratterizzata da imponenti regressioni nelle zone interne ed avanzamenti nelle zone costiere, a testimonianza della progressiva frattura tipologica in atto nel territorio regionale.

Le statistiche demografiche evidenziano tratti di patologia demografica, correlata ai seguenti fenomeni:

- a) diminuzione della vitalità demografica interna, compensata dai nuovi arrivi migratori;
- b) densità abitativa disarticolata, con valori minimi nelle aree interne e montane e valori massimi nella'area metropolitana di Pescara;
- c) processi di crescita delle concentrazioni urbane a detrimento delle zone interne e/o a bassa urbanizzazione;
- d) isolamento socio-ambientale delle aree interne, depressione socio-economica, marginalizzazione territoriale;
- e) trasformazione delle unità famiglia in cellule nucleari, con una media di 2,5 componenti;
- f) progressivo invecchiamento della popolazione generale, con affermazione dei modelli familiari anziani monoparentali prevalenza femminile;



- g) progressiva riduzione delle fasce anagrafiche minorili e dipendenti e relativo decremento della popolazione attiva potenziale;
- h) aumento della popolazione proveniente da flussi migratori, con eterogeneità di provenienza e difficoltà di percorsi integrativi funzionali

## **4. LA RICOSTRUZIONE DOPO IL SISMA**

Nella notte del 6 aprile 2009 una forte scossa sismica con epicentro nel Comune di L'Aquila ha colpito il territorio abruzzese, causando oltre 300 vittime e vasti danneggiamenti al patrimonio edilizio e architettonico.

Quelli riportati di seguito sono alcuni dati utili a fornire un quadro delle condizioni abitative della popolazione, della ripresa delle attività scolastiche e produttive e dell'avvio della ricostruzione.

### ***L'assistenza abitativa***

L'area colpita dal sisma comprende 57 Comuni nei quali risiedono oltre 140mila persone; 70 mila nel solo Comune di L'Aquila, dove si stima vivessero anche diverse migliaia di stranieri e di studenti universitari non residenti.

A maggio del 2009, fruivano di prima assistenza abitativa oltre 67 mila persone, di cui circa il 52 per cento alloggiata presso i campi di accoglienza e i rimanenti all'interno di strutture alberghiere o presso abitazioni private.

Entro la fine del 2009 le aree di ricovero sono state progressivamente smantellate, con il passaggio a forme di sistemazione abitativa più strutturata.

Secondo i dati parziali forniti dalla Struttura per la Gestione dell'Emergenza (SGE), a metà maggio 2010 la popolazione assistita per esigenze abitative ammontava a circa 50 mila persone.

I dati sulla popolazione assistita comunicati dalla SGE alla metà del mese di maggio si riferiscono in prevalenza ai soli residenti all'interno del Comune di L'Aquila. In particolare sono disponibili dati sulla totalità della popolazione dei Comuni dell'area colpita solo con riferimento all'assistenza presso le strutture ricettive e quelle di permanenza temporanea.

Oltre 25 mila persone beneficiavano del "Contributo per l'autonoma sistemazione", concesso ai residenti la cui abitazione è risultata inagibile e che non fruiscono di sistemazioni durevoli di altro tipo, avendo trovato in proprio una sistemazione alternativa, generalmente fuori dell'area del sisma. Il contributo è stato progressivamente aumentato, fino a un massimo di 600 euro al mese per nucleo familiare, con un limite di 200 euro per componente, assumendo in parte una prospettiva pluriennale. Quasi 16.700 persone hanno trovato alloggio nei nuovi complessi antisismici realizzati nelle periferie di L'Aquila sotto la supervisione del DPC. In particolare, a oltre 14.500 persone è stata assegnata un'abitazione a carattere durevole nell'ambito del Piano C.A.S.E., che ha riguardato la maggior parte dei residenti di L'Aquila con la casa del tutto inagibile o situata all'interno della zona rossa, ad accesso limitato.

Il Piano C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili) ha previsto la realizzazione di 185 edifici costruiti su piastre antisismiche e dislocati in 19 aree periferiche del Comune di L'Aquila, per un totale di circa 4.500 appartamenti.

Circa 2.000 residenti nelle frazioni del Comune di L'Aquila hanno trovato sistemazione presso strutture a carattere temporaneo di tipo leggero (i Moduli Abitativi Provvisori, MAP), di cui hanno usufruito anche oltre 3.000 persone residenti negli altri comuni colpiti.

A metà maggio 2010 quasi 2.000 persone usufruivano di un'abitazione in affitto reperita dalle strutture preposte all'emergenza nell'ambito del patrimonio immobiliare del Comune di L'Aquila, non danneggiato dal sisma e inutilizzato. Tra le misure maggiormente utilizzate nella prima emergenza, a metà del 2009 un massimo di oltre 24 mila persone vennero ospitate presso strutture di tipo alberghiero, in prevalenza in provincia di Teramo. A maggio 2010 l'utilizzo di tali strutture

era sceso a circa 3.800 persone, mentre altre 670 alloggiavano presso due caserme localizzate nel capoluogo.

Tuttavia, non tutto è sembrato procedere nei tempi auspicati e la ricostruzione è sembrata procedere a rilento : nell'aprile 2011, a due anni di distanza dal terremoto, secondo i dati della SGE (Struttura di Gestione dell'Emergenza), sono ancora 37.733 le persone assistite nel territorio del "cratere".

Di queste, poco meno di 23.000 risiedono in alloggi a carico dello Stato; circa 13.000 sono beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione e 1.328 sono ancora in strutture ricettive abruzzesi e nella caserma.

A far discutere – e a far mobilitare la popolazione in manifestazioni di protesta- sono anche le macerie, la cui stima precisa è difficile da elaborare, ma che riguardano milioni di tonnellate di materiali derivanti da crolli e da demolizioni.

Migliaia di aquilani vivono in 19 "new town" –i complessi del progetto C.A.S.E.- ma ciò che risulta difficile è ricostruire il tessuto sociale.

## **PARTE TERZA**

### **IL QUADRO SOCIALE CHE EMERGE DALL' INCHIESTA SOCIALE**

#### **A) INTERVISTE AI TESTIMONI PRIVILEGIATI**

##### **Premessa**

La ricerca prevedeva la somministrazione di un'intervista a 23 testimoni privilegiati, scelti per la loro appartenenza e collocazione istituzionale o sociale, con particolare focus sulle fasce della popolazione oggetto della ricerca.

L'elenco dei soggetti intervistati, comprensivo della funzione istituzionale e/o sociale ricoperta è il seguente :

- 1. Luigi D'Eramo - Assessore alle Politiche Sociali Provincia dell'Aquila*
- 2. Enrico Perilli - Assessore alle Politiche Sociali Comune dell'Aquila*
- 3. Patrizia Del Principe - Dirigente Settore Sociale Comune dell'Aquila*
- 4. Silvano Cappelli – Sindaco Comune di San Demetrio ne' Vestini (AQ)*
- 5. Vide Roland – Consigliere straniero aggiunto Comune dell'Aquila (area migranti)*
- 6. Ndayambaje Jean Pierre – mediatore culturale provincia dell'Aquila (area migranti)*
- 7. Silvana Matta - Onlus Crocevia (area donne)*

8. *Gina Onorato – Psicologa infantile (area infanzia)*
9. *Anna Mastropietro – Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza (area infanzia)*
10. *Agata Nonnati – Pedagogista (area infanzia)*
11. *Patrizia Di Gregorio – Osservatorio scolastico provinciale (area adolescenza)*
12. *Maria Antonietta Centofanti – Comitato Vittime Casa dello Studente (area donne)*
13. *Nanda Ferretti – Responsabile IRIFOR - Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione Onlus (area disabili)*
14. *Americo Montanaro – Presidente Unione Italiana Ciechi L'Aquila (area disabili)*
15. *Anna Caruso – Responsabile circolo anziani – Segreteria SPI provincia dell'Aquila (area anziani)*
16. *Roberto Museo – Direttore Centro Servizi Volontariato L'Aquila*
17. *Marco Morante – Responsabile Collettivo99 Giovani Tecnici Aquilani*
18. *Vincenzo Vittorini – Fondazione 6 aprile per la vita*
19. *Don Dante Di Nardo – Parrocchia S. Francesco Quartiere Pettino L'Aquila*
20. *Nicoletta Bardi – Rappresentante Amnesty International L'Aquila*
21. *Mario Alaggio – Rappresentante ARCI L'Aquila*

22. *Francesco Marola – Brigade di solidarietà attiva Abruzzo*

23. *Alfredo Sbucafratta – Croce Rossa Italiana Abruzzo*

## **I risultati delle interviste**

**1. Dalle interviste** ai testimoni privilegiati, la provincia dell'Aquila appare innanzitutto come un territorio socialmente disomogeneo, con differenze sostanziali tra la città capoluogo e il resto della provincia, composto soprattutto da tanti piccoli comuni dispersi nel territorio.

Storicamente, la cultura tradizionale è di tipo montano con elementi di appartenenza fortemente legata ai gruppi parentali e alla prossimità di buon vicinato, che comporta importanti elementi solidaristici fra le persone, ma una scarsa coesione sociale.

Diversi intervistati considerano l'individualismo e il campanilismo parte della matrice storica delle relazioni sociali nel territorio.

La città dell'Aquila presenta alcune caratteristiche a sé, ma che non si discostano moltissimo da questi elementi profondi.

Il suo essere città universitaria ne ha garantito una diversa multiculturalità, con la presenza di una forte comunità giovanile studentesca, che ne ha arricchito le caratteristiche di socialità e di apporto culturale, ma con la quale l'intreccio non è mai avvenuto compiutamente, determinando una coesistenza fisica tra abitanti e studenti, ma con percorsi di vita sostanzialmente paralleli.

Anche la comunità migrante, storicamente presente nel territorio senza particolari tensioni, conferma le caratteristiche di vita propria e non particolarmente intrecciata con quella della popolazione autoctona.

Dentro questo quadro, diversi intervistati segnalano la presenza storica di esperienze associative e di volontariato e un importante ruolo delle istituzioni pubbliche nel tentativo di costruire una rete di servizi in grado di dare risposte ai bisogni sociali.

Sottolineano tutti, tuttavia, la difficoltà delle associazioni nel fare rete –una sorta di replica del campanilismo in chiave associativa- e l’analogia difficoltà degli enti istituzionali nel fare “sistema”.

**2. Su questo tessuto sociale**, l’evento sismico ha provocato importanti trasformazioni, amplificando esponenzialmente le difficoltà già pre-esistenti e mettendo in campo nuovi problemi da affrontare.

Molti intervistati sottolineano lo straordinaria calata sull’Aquila di un mondo di volontari esterni che hanno convissuto con le popolazioni per tutto il lungo periodo dell’emergenza, dando una grande iniezione di passione civile alla comunità colpita; ma se per qualcuno, questo ha provocato un certo risveglio civile, una maggior solidarietà tra le persone e l’inizio di una possibile nuova coesione sociale, altri sottolineano come si sia trattato piuttosto di un fuoco fatuo, e che, una volta passata l’emergenza stretta, ha riportato gli abitanti nel loro ordinario individualismo, aumentato per molte persone dall’isolamento dovuto dalla dispersione dei nuclei familiari e dalla rottura di legami storici di buon vicinato, causati dal terremoto e dalle nuove collocazioni abitative. “Resta ancora più una comunità del rancore che della cura” ha sottolineato un rappresentante del volontariato.

Anche il tessuto associazionistico ha visto, da una parte una forte dispersione territoriale –“una diaspora di tutti i soggetti attivi” sottolinea il sacerdote Don Dante di Nardo; dall’altra la nascita di nuove associazioni e una più forte convinzione della necessità di fare rete tra le stesse.

**3. Su come abbiano inciso** su questo tessuto gli interventi di ricostruzione, c’è un generale giudizio molto negativo sulla scelta della riallocazione abitativa delle persone dentro i nuovi agglomerati urbani del progetto C.A.S.E. sul territorio della città capoluogo. e una sottolineatura invece positiva sui progetti M.A.P. messi in campo nei piccoli Comuni.

Infatti, mentre questi ultimi sono stati localizzati nel medesimo territorio precedentemente abitato e hanno tenuto conto della necessità di ricomporre i nuclei sociali e di riprodurre i legami storici fra gli abitanti, dentro la città dell’Aquila, la non ricostruzione del

centro storico e l'esplosione del tessuto urbano con la costruzione di 19 "new town" ha provocato effetti dirompenti sui legami sociali pre-esistenti. Alcuni degli intervistati rilevano che, in una situazione di emergenza, con la necessità di una risposta immediata ad un drammatico bisogno abitativo, forse non si poteva fare altro, e che comunque l'aver ridato una casa a persone che avevano perso tutto, ha consentito loro di avere maggiore sicurezza e l'idea di una potenziale rinascita; la quasi totalità degli stessi rileva come la rottura del tessuto sociale, determinata dai processi di ricostruzione sopra delineati, ha comportato una forte perdita d'identità, la rottura di tutti i punti di riferimento consolidati, l'impoverimento delle reti relazionali con l'aumento dell'isolamento sociale, e una forte depressione sociale ("viviamo fra le macerie" sottolinea Silvana Matta dell'Onlus Crocevia").

Come sottolinea l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia, Luigi D'Eramo : "C'è stata troppa attenzione alla ricostruzione fisica, e troppo poca attenzione alla ricostruzione del tessuto economico e sociale".

Alcuni intervistati hanno sottolineato come i processi di ricostruzione abbiano comportato un forte rimescolamento sociale, dovuto al fatto che nei nuovi moduli abitativi sono stati collocate famiglie fra loro molto differenti per condizione culturale e sociale : in ogni "new town" convivono nuclei familiari agiati con famiglie di estrazione familiare povera o con famiglie di migranti, costringendo mondi, paralleli fino a prima del terremoto, ad un intreccio, che, per quanto forzato, può potenzialmente risultare fertile socialmente.

**4. Venendo a considerazioni** più legate alle fasce oggetto della ricerca, ovvero alle fasce deboli (infanzia, adolescenza e giovani, anziani, disabili, migranti) e alla condizione delle donne, gli intervistati hanno consentito la formulazione di un quadro più preciso dei bisogni sociali pre-esistenti e di quelli nuovi, acuiti o emersi, dopo il drammatico evento sismico.

**Per quanto riguarda un livello più generale**, tutti gli intervistati riscontrano una grande espansione della fragilità sociale e un considerevole aumento della nuova povertà.



Se infatti l'interruzione, la dispersione e i tagli alla rete dei servizi pre-esistente ha acuito i bisogni di fasce sociali già precedentemente inserite nel circuito dei servizi, il crollo economico ed occupazionale dovuto alla crisi economica globale, ma ovviamente reso drammatico in questi territori dalle conseguenze dell'evento sismico, ha comportato un generale impoverimento della comunità aquilana, con la perdita di molti posti di lavoro e di una serie di sicurezze pre-esistenti.

Un elemento, sottolineato dalla grande maggioranza degli intervistati, è quello del nuovo bisogno di mobilità urbana. La distanza, tra i nuovi agglomerati abitativi e il centro è infatti aumentata esponenzialmente, non consentendo più a molte persone appartenenti alle fasce deboli della popolazione spazi di autonomia personale e sociale prima acquisiti, ed aumentando di conseguenza la dipendenza e la necessità di servizi di supporto.

***Per quanto riguarda l'infanzia***, gli intervistati segnalano una capacità storica di tutela di questa fascia della popolazione da parte delle istituzioni pubbliche e più in generale della comunità, continuata, pur con tutte le difficoltà e le limitazioni, anche nel periodo post terremoto.

Interessante sottolineare come la scuola, uno dei servizi con maggior prontezza ripristinato, sia tuttavia divenuto il luogo principe della socializzazione dei bambini e, come tale, caricato di enormi aspettative di intervento, ben aldilà del compito primario dell'istruzione e della formazione : la scuola diventa il luogo quasi esclusivo della ricucitura, dell'affettività, dell'elaborazione, della risocializzazione per moltissimi bambini che la frequentano.

Gli intervistati che maggiormente si occupano di questa fascia, segnalano inoltre un forte e diffuso bisogno di elaborazione del lutto, della perdita e della distruzione causati dal terremoto.

Una considerevole parte dei bambini esprime sintomi da stress post traumatico, problema che, pur affrontato durante l'emergenza con un progetto e l'intervento di psicologi durante il periodo dell'emergenza, non ha avuto continuità con il rientro ad una certa "normalità". Gli intervistati segnalano invece la necessità di una sua prosecuzione, in quanto gli effetti nel tempo di un evento traumatico

come quello vissuto, possono comportare forti fragilità personali e sociali.

Molto più problematica risulta, dalle interviste fatte, **la condizione degli adolescenti e dei giovani** nel post- terremoto. La generale disillusione dovuta alla precarietà e all'incerto futuro, tipica dell'età in questa epoca contemporanea, è come se avesse avuto un effetto di materializzazione per i ragazzi e le ragazze dell'Aquila con l'evento sismico, che ha provocato un vero "terremoto della mente", un sorta di "blocco" della crescita dovuto alla necessità di ognuno, nel periodo di sospensione determinato dall'evento sismico, di rimandare le scelte relative alla propria esistenza.

Tutto questo, unito al fatto che sono scomparsi i luoghi della socialità e della cultura e sono stati chiusi i centri di aggregazione, comporta una condizione sociale di totale smarrimento e di considerevole solitudine, con aumento dell'abbandono scolastico, dell'abuso di alcool, della trasgressione sociale, della tensione relazionale.

Alla piazza e ai luoghi storici di socialità si sono sostituiti dei non-luoghi come i centri commerciali, o situazioni quasi paradossali come la "via degli happy hour", dove la socialità si basa sul consumo e dove si mima una sorta di normalità, quasi come rimozione collettiva della fragilità quotidiana.

Alcuni intervistati sottolineano come alcune forme di riappropriazione sociale portate avanti da esperienze auto organizzate, che hanno occupato posti abbandonati per trasformarli in centri sociali, nel dare una risposta ai bisogni di una parte del mondo giovanile, sottolineano con evidenza le necessità di questa fascia di popolazione.

Anche la presenza di **popolazione migrante** ha subito importanti trasformazioni. Così come per le altre fasce deboli, anche per i migranti il terremoto ha comportato una serie di conseguenze negative : la perdita della casa e del lavoro e tutte le conseguenze relative in termini di ottenimento del permesso di soggiorno e dei ricongiungimenti familiari, ha reso precaria l'esistenza di persone e nuclei familiari che, nel territorio aquilano, avevano una presenza consolidata e radicata nel tempo.

Secondo gli intervistati più vicini a questa fascia di popolazione, la comunità immigrata nel territorio aquilano ha sempre avuto una vita tranquilla, anche se secondo reti sociali proprie e con direzioni parallele, ma senza particolari punti di incontro con quella degli abitanti autoctoni. Il terremoto ha rimescolato le carte, costringendo entrambe le comunità, prima dentro le tende, poi nei nuovi complessi abitativi, ad un maggiore incontro. E naturalmente anche ad un maggiore scontro : secondo gli intervistati, pur senza particolari esasperazioni, il post terremoto, ha visto il nascere, ad esempio sull'assegnazione delle case, le prime tensioni sociali. Va inoltre sottolineato l'emergere di una nuova ondata migratoria, legata alle imprese edili attive nella ricostruzione, il cui personale è quasi totalmente composto da immigrati.

**Per quanto riguarda i disabili**, gli intervistati segnalano come la rete storicamente presente di servizi di tutela, pur allentata, abbia continuato ad esistere anche dopo il terremoto. In questa fascia di popolazione, tuttavia, la rottura dei legami sociali dovuta alla dispersione fisica della città, ha comportato forti perdite di autonomia personale e relazionale; se i luoghi e le persone storicamente conosciuti non sono più quelli quotidiani, la ricostruzione dell'autonomia personale e sociale deve re iniziare da capo: di conseguenza, aumentano esponenzialmente, in questa categorie di persone, il bisogno di mobilità e di assistenza, nonché le necessità relazionali per superare l'isolamento.

Un'altra fascia di popolazione per cui, secondo gli intervistati, gli effetti del terremoto e le modalità con cui è stata affrontata la ricostruzione abitativa, ha comportato importanti conseguenze sociali, è quella **relativa alla popolazione anziana**. Se il terremoto è un evento sconvolgente per ogni persona che lo sperimenta, lo è doppiamente per la persona anziana, che, non avendo biologicamente alcun futuro davanti a sé, si trova a perdere, con l'evento sismico, anche tutto il suo passato. Non a caso, in questa fascia, sono aumentate notevolmente le morti, il consumo di psicofarmaci, la depressione. La mancata ricostruzione del centro storico, la dispersione della popolazione nei progetti abitativi collocati a distanze considerevoli, la chiusura dei centri sociali

precedentemente esistenti, ha avuto per gli anziani un effetto di isolamento sociale drammatico per la perdita di tutti i piccoli riferimenti quotidiani che prima scandivano la socialità delle persone.

Infine, per quanto riguarda **la condizione delle donne**, secondo le intervistate più direttamente coinvolte, va segnalato il forte ruolo avuto dalle stesse in tutto il periodo dell'emergenza e della ricostruzione: Le donne sono state un fortissimo elemento di ricucitura dei legami familiari e di buon vicinato, e contemporaneamente sono state le maggiori protagoniste del risveglio sociale e civile del territorio aquilano, essendo in prima fila nella costituzione dei tanti comitati civici nati nel dopo-terremoto e anche nelle mobilitazioni di protesta. Per contro, sono sempre le donne quelle sulle quali tutti gli effetti sociali del dopo terremoto e degli interventi di ricostruzione ricadono maggiormente, sia in termini personali (perdita del lavoro) sia in termini relazionali (aumento esponenziale del lavoro di cura). Proprio per questi motivi, da questa fascia di popolazione emerge la necessità forte di ripristinare ed aumentare i servizi di sostegno e di assistenza, nonché i luoghi di socialità e di aggregazione.

**5. Per quanto riguarda i giudizi sull'operato delle istituzioni pubbliche** nei confronti delle fasce di popolazione oggetto della ricerca, dagli intervistati emergono considerazioni differenti tra loro, frutto della diversa collocazione sociale e/o istituzionale degli stessi. Un numero importante di intervistati segnala come le aumentate difficoltà delle fasce deboli della popolazione sono soprattutto legate al non aver messo a tema da subito, accanto alla priorità della ricostruzione fisica del territorio terremotato, la priorità della ricostruzione del tessuto sociale. Un altro elemento che emerge è come gli interventi rivolti a queste fasce di popolazione, abbiano continuato ad essere settoriali e non sistemici : la socialità, l'aggregazione o la mobilità sono infatti bisogni trasversali a tutta la popolazione; come tali, necessitano di interventi di "sistema" e non specifici.

Se alcuni intervistati considerano le istituzioni pubbliche poco capaci di affrontare le emergenze della nuova fase, altri segnalano i tentativi posti in essere, con tutte le difficoltà del caso.

Diversificato anche ***il giudizio sul ruolo dell'associazionismo e del volontariato***. La gran parte ne sottolinea l'importante presenza e ruolo, aumentato dopo il terremoto e frutto di quella straordinaria esperienza di solidarietà esterna portata in questo territorio da associazioni e reti da tutta Italia.

Sono soprattutto gli intervistati interni ad associazioni di volontariato a sottolineare, tuttavia, la forte frammentazione fra le stesse, la "monoculturalità" del proprio intervento, la difficoltà di fare rete con le altre.

***Per quanto riguarda la capacità di auto-organizzazione dei soggetti*** stessi appartenenti alle fasce deboli, le considerazioni fatte dagli intervistati variano a seconda della loro esperienza e storia culturale. Chi si occupa di migranti segnala l'esistenza di forme associative tra gli stessi, ma ne mette in luce gli aspetti di difficoltà a costruirsi in forma non chiusa (spesso su base di provenienza geografica) e non nostalgica del luogo di provenienza. Chi si occupa di disabili segnala l'esistenza di numerose associazioni di tutela, ma sottolinea la settorialità e l'autoreferenzialità fra le stesse. Chi si occupa di giovani mette in luce, come già sopra argomentavamo, le esperienze autonomamente messe in campo con i centri sociali autogestiti, come segnale importante dei bisogni di questa fascia di popolazione. Per quanto riguarda le donne, c'è chi segnala il ruolo attivo dimostrato dalle donne nella gestione e nel risveglio civile della comunità territoriale e chi, al contrario, segnala un progressivo arretramento del ruolo sociale e culturale delle stesse, perché totalmente riassorbite dall'aumento del lavoro di cura.

***Per quanto riguarda la programmazione dei servizi sociali e la relazione tra istituzioni pubbliche deputate allo scopo e attori sociali***, la quasi totalità degli intervistati suggerisce il massimo coinvolgimento di tutti e la necessità di un lavoro congiunto. Alle istituzioni c'è chi chiede capacità di ascolto e di essere consultato e

coinvolto, e c'è chi va più in là, sino a proporre una pianificazione sociale partecipativa, basata su una trasparenza e una conoscenza comune dei processi e su una rete dei servizi costruita con il concorso di tutti. Tutti reclamano più risorse per un comparto che deve affrontare non solo i bisogni sociali storici, ma le nuove fragilità sociali e le nuove povertà.

Infine, ***per quanto riguarda la richiesta di servizi***, molti degli intervistati propongono di ripensare completamente la mobilità urbana e di riprogettare i servizi di trasporto, per superare l'isolamento della vita nei complessi abitativi decentrati e recuperare la socialità cittadini. Quasi tutti propongono come urgenti l'apertura di spazi sociali per gli adolescenti e i giovani, e altrettanto per la popolazione anziana. Alcuni sottolineano la necessità di interventi per favorire l'occupazione femminile e giovanile; altri, infine, ritengono necessario potenziare il sostegno educativo e il supporto alla genitorialità per le famiglie con minori.

## ALLEGATO A

### TESTO DELL'INTERVISTA

**"Non di solo pane" Indagine sugli effetti delle trasformazioni del tessuto sociale sulle fasce deboli della popolazione (infanzia, adolescenza e giovani, anziani, disabili emigranti) e sulla condizione delle donne della provincia dell'Aquila a distanza di un anno dal terremoto e dall'inizio degli interventi di ricostruzione**

Dati personali dell'intervistato

*Nome e cognome*

*Anno e luogo di nascita*

*Titolo di studio*

### **Organismo di appartenenza**

- 1.** *Mi può descrivere brevemente l'attività del suo ente/organizzazione/ associazione nel campo dell'infanzia/adolescenti e giovani/ migranti/anziani/disabili/ donne?*
- 2.** *Mi può descrivere il suo ruolo e la sua attività all'interno dell'ente/organizzazione/associazione di riferimento?*

### **L'Aquila prima e dopo il sisma**

- 3.** *Rimanendo su un livello più generale, come descriverebbe storicamente la provincia dell'Aquila in riferimento alla coesione sociale, alla reti sociali di riferimento, alla solidarietà fra le persone?*
- 4.** *Secondo lei, su questa condizione storica di base, quali mutamenti sociali generali sono intercorsi in seguito al drammatico evento del terremoto del 2009?*
- 5.** *Sempre secondo lei, gli interventi di ricostruzione hanno in qualche modo inciso – positivamente o negativamente – su questa situazione?*

### **Analisi della specifica categoria sociale**

- 6.** *Venendo ora alla fascia sociale di cui più direttamente si occupa (infanzia/adolescenti e giovani/ migranti/anziani/disabili/ donne) è in grado di descrivere la condizione storica, i mutamenti intercorsi in seguito al drammatico evento del terremoto del 2009 e la condizione attuale a seguito degli interventi di ricostruzione?*
- 7.** *Come descriverebbe l'attività delle istituzioni pubbliche in provincia dell'Aquila in riferimento alla fascia sociale (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) di cui lei si occupa?*
- 8.** *Come descriverebbe l'attività del mondo della cooperazione, del terzo settore e del volontariato in provincia dell'Aquila in riferimento alla fascia sociale (infanzia/ adolescenti e giovani/ migranti/anziani/disabili/donne) di cui lei si occupa?*

**9.** *Come descriverebbe il ruolo dei soggetti stessi di cui lei si occupa (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) e delle loro eventuali forme di autorganizzazione in provincia dell'Aquila?*

**10.** *Le chiedo ora un approfondimento sempre in merito alla fascia sociale di cui lei si occupa (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) : a suo avviso sono emersi nuovi bisogni in seguito al drammatico evento del terremoto del 2009? Se ritiene di sì, può descrivermi quali?*

### **Proposte operative**

**11.** *Quali mutamenti suggerirebbe nella programmazione dei servizi sociali relativi alla fascia sociale (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) di cui lei si occupa?*

**12.** *Quali mutamenti suggerirebbe nella gestione ed erogazione dei servizi sociali relativi alla fascia sociale (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) di cui lei si occupa?*

**13.** *Quali proposte si sentirebbe di suggerire per un adeguato rapporto tra ruolo dell'ente pubblico e altri attori sociali, in relazione alla fascia sociale (infanzia/ adolescenti e giovani/migranti/anziani/disabili/donne) di cui lei si occupa?*

**14.** *Vuole aggiungere altro che non abbiamo affrontato nell'intervista?*

L'intervista è conclusa, la ringraziamo per la pazienza e la collaborazione



## **B) IL QUESTIONARIO AI CITTADINI**

### **Premessa**

La ricerca prevedeva la somministrazione di un questionario ad un campione di 150 persone. La scelta del campione è ricaduta su due aree urbane :

a) nel Comune dell'Aquila, l'agglomerato C.A.S.E. di S. Antonio;

b) nella Provincia dell'Aquila, il paese di San Demetrio né Vestini

Per quanto riguarda la scelta nel Comune dell'Aquila, si è considerato il fatto –emerso anche dalle interviste ai testimoni privilegiati- di come ciascun singolo agglomerato dei 19 inseriti nel progetto C.A.S.E. costituisca un microcosmo con all'interno tutte le condizioni sociali. Per quanto riguarda la scelta nella Provincia dell'Aquila, si è deciso di considerare un paese di "frontiera".

### **I risultati del questionario**

#### **SEZIONE A**

#### **CARATTERISTICHE SOCIALI DEI COMPONENTI DEL NUCLEO ABITATIVO**

Da questo primo insieme di domande, emergono una serie di caratteristiche degli intervistati e del loro nucleo familiare.

Partendo dall'**età**, gli intervistati coprono con una certa omogeneità le diverse condizioni anagrafiche, così suddivise :

- a) sotto i 35 anni : 36 persone
- b) fascia 36-50 : 56 persone
- c) fascia 51-65 : 34 persone
- d) fascia 66-80 : 18 persone
- e) sopra gli 80 anni : 9 persone

Per quanto riguarda il **livello di scolarizzazione**, la suddivisione è la seguente :

- a) licenza elementare : 14 persone
- b) licenza media inferiore : 18 persone
- c) qualifica professionale : 19 persone
- d) diploma : 61 persone
- e) diploma di laurea : 41 persone

Il livello alto di scolarizzazione si spiega con la presenza dell'Università, che da sempre richiama studenti da molte parti d'Italia; infatti, se si incrociano i dati sulla scolarizzazione con quelli sull'età, si vede una quasi diretta consonanza tra la fascia dei laureati e quella dei giovani sotto i 35 anni; così come, altrettanta consonanza si riscontra tra le fasce di scolarizzazione più bassa (licenza elementare e licenza media inferiore) e le fasce di età più alta (oltre i 65 anni).

Per quanto riguarda la **composizione del nucleo familiare**, si riscontra come il campione presenti un forte tasso di variabilità :

- a) nuclei composti da 1 persona : 39 (25,5%)
- b) nuclei composti da 2 persone : 32 (20,5%)
- c) nuclei composti da 3 persone : 27 (18%)
- d) nuclei composti da 4 persone : 39 (25,5%)
- e) nuclei composti da 5 persone : 16 (10,5%)

A questo proposito, va osservato come i nuclei composti da singole persone risultano equamente divisi tra giovani laureati, adulti professionalizzati e anziani rimasti vedovi.

La rilevanza dei nuclei numerosi (composti da quattro o cinque persone) si spiega da una parte con la presenza di famiglie di stranieri (18, di cui la metà con quattro o cinque componenti), dall'altra con situazioni di convivenza di più generazioni all'interno del nucleo abitativo (16 nuclei vedono la compresenza di bambini e nonni).

Significativa anche la presenza all'interno del nucleo abitativo di **persone con disabilità**. Complessivamente sono 30 (20%) gli intervistati che dichiarano di convivere con :

- a) persona con disabilità fisica 14
- b) persona con disabilità mentale : 2
- c) persona anziana non autosufficiente : 11
- d) persona con disabilità fisica e persona anziana non autosufficiente : 3

## SEZIONE B

### LA RETE SOCIALE DI RIFERIMENTO E I SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI

Alla domanda su **quali appoggi relazionali** il nucleo familiare potesse contare, 112 intervistati su 153 hanno risposto di poter contare su :

- a) famiglie di parenti che vivono vicino : 53 (34,6%)
- b) famiglie di amici che vivono vicino : 36 (23,5%)
- c) famiglie di vicinato : 41 (26,7%)

Sono invece 41 ( 26,7%) le famiglie che hanno risposto "nessuno".

A un forte tessuto comunitario basato sulla parentela, sull'amicizia e sul buon vicinato che consente al 73,3% delle famiglie un insieme

di relazioni sociali, fa da contraltare un significativo 26,7% di persone e nuclei familiari che dichiara di non avere alcun appoggio.

**Se e come questo insieme di relazioni si sia modificato a distanza di due anni dall'evento traumatico**, ce lo spiega la risposta alla domanda successiva, laddove oltre il 65% degli intervistati dichiara di non aver avuto alcun cambiamento.

Tra coloro che avevano dichiarato di poter contare su uno o più appoggi, 33 nuclei (29%) spiegano di aver avuto modificazioni, e, fra questi, 15 nuclei (13%) dichiarano cambiamenti qualitativamente neutri ("sono cambiati i vicini di casa") e 18 nuclei (16%) dichiarano cambiamenti in negativo sulle relazioni sociali preesistenti ( dall'aumento della distanza dai parenti alla riduzione della vita sociale ).

Significative di un certo malessere sono anche le risposte sui cambiamenti intercorsi tra coloro che avevano dichiarato di non poter contare su alcun appoggio : mentre per 21 nuclei la situazione viene dichiarata immutata, gli altri 20 nuclei (50%) dicono di aver perso relazioni precedentemente attive.

Se di conseguenza una forte maggioranza può affrontare la ricostruzione del tessuto urbano con appoggi consolidati, occorre prestare attenzione ad una fetta significativa di popolazione che o non ha mai avuto o ha perso appoggi relazionali e sociali.

Alla domanda **se l'intervistato facesse parte di associazioni**, gli intervistati hanno così risposto:

- a) frequentano associazioni parrocchiali : 16 persone
- b) sono impegnati nel volontariato : 24 persone
- c) fanno parte di un'associazione sportiva e/o culturale : 24 persone

Significativo a questo riguardo il fatto che sette persone abbiano dichiarato di essere entrate nel volontariato dopo il sisma e che almeno la metà dei partecipanti ad associazioni sportive lamenti la difficoltà a raggiungere i centri.

Alla domanda sui **servizi per l'infanzia** a cui il nucleo familiare ha fatto ricorso negli ultimi tre anni hanno risposto affermativamente 29 intervistati (18,9%).

Il servizio più utilizzato è il trasporto scolastico (14), ma, a questo proposito, va rilevato che 3 famiglie hanno detto di non poterlo più utilizzare perché non più offerto nella loro nuova collocazione abitativa.

Gli altri servizi utilizzati sono : l'asilo nido (9), la scuola materna (10), il doposcuola pubblico (2) e quello privato (1), l'accompagnamento scolastico (4), la pediatria infantile (5, di cui uno privatamente), le ludoteche (2), il centro estivo (3), il sostegno socio-educativo (3).

Una famiglia segnala l'interruzione del servizio di centro estivo e una seconda segnala l'interruzione del servizio di assistenza per il minore non autosufficiente.

Diverse famiglie (6) segnalano l'aumento della difficoltà a reperire informazioni sui servizi.

Alla domanda su quali **servizi e realtà associative per i giovani** l'intervistato avesse fatto, direttamente o indirettamente ricorso negli ultimi tre anni, hanno risposto positivamente 47 intervistati (30,7%).

Le società sportive sono risultate frequentate da 32 intervistati, mentre le associazioni culturali da 15 persone; un solo intervistato ha usufruito del centro per l'impiego, mentre 17 hanno frequentato il Centro di Aggregazione Giovanile e 15 un centro sociale autogestito.

Da rilevare che 6 persone dichiarano di aver dovuto abbandonare l'attività sportiva per difficoltà nei trasporti o per sospensione della stessa dopo il terremoto.

Ben 9 persone lamentano invece la chiusura del centro di aggregazione giovanile.

24 (15,6%) sono gli intervistati che hanno risposto positivamente alla domanda di **quali servizi per anziani e/o disabili** avesse usufruito negli ultimi tre anni.

Le risposte hanno visto : 10 persone utilizzare il servizio di assistenza domiciliare/badanti (di cui 4 privatamente); 7 il servizio di

assistenza domiciliare per disabili (di cui 2 privatamente); 6 persone frequentavano il centro diurno per anziani, 3 il centro di assistenza per disabili, mentre 6 hanno usufruito del servizio di trasporto per disabili (di cui 1 privatamente).

Anche in questo caso, vanno rilevate la segnalazione di difficoltà nel reperire le informazioni per accedere ai servizi, nonché l'abbandono da parte di 3 utenti della frequenza del centro diurno anziani per l'eccessiva distanza dalla nuova collocazione abitativa.

Solo 19 (12,4%) dei 153 intervistati non hanno usufruito di alcun **servizio socio-sanitario** negli ultimi tre anni.

Tutti gli altri vi sono ricorsi per :

- a) consultorio e/o visite specialistiche : 76 persone
- b) ricoveri ospedalieri : 50 persone
- a) analisi mediche : 128 persone

Gli elementi significativi di questa parte d'indagine sono sostanzialmente due : il primo dice come dopo il terremoto non vi sia stata alcuna interruzione delle attività dei servizi socio-sanitari; il secondo dice come il ricorso alle strutture pubbliche abbia continuato ad essere massicciamente privilegiato (da quattro a uno per consultori, visite specialistiche e ricoveri ospedalieri; da dieci a uno per i laboratori di analisi mediche).

Infine, per quanto riguarda **i contributi in denaro**, 61 (39,8%) fra gli intervistati dichiarano di averne ricevuti per :

- a) retta asilo nido : 5 persone
- b) prestazioni socio-sanitarie : 22 persone
- c) sussidio per l'alloggio : 9 persone
- d) integrazione reddito familiare : 3 persone
- e) buono libri : 9 persone

Anche in questo caso, dopo il terremoto non vi è stata alcuna sospensione dei contributi.

## SEZIONE C

### ATTIVITA' DI CURA E/O AUTOSOSTEGNO IN AMBITO FAMILIARE

In questa sezione si è cercato di indagare sull'esistenza o meno di una rete familiare di cura e di autosostegno per le necessità quotidiane.

Dei 153 intervistati, 64 persone (41,8%) hanno risposto positivamente.

Per quanto riguarda la necessità di utilizzare **servizi esterni**, tra i nuclei familiari con figli, quattro persone hanno dichiarato di aver usufruito di baby sitter e sei persone di aver usufruito di lezioni private per i figli in età scolare.

Per quanto riguarda l'utilizzo di **servizi o strutture di natura socio-assistenziale fornite da associazioni di volontariato o da associazioni religiose**, sono 25 le persone che vi hanno fatto ricorso (19%).

Nell'ambito dell'**autosostegno in ambito familiare**, alla domanda "Le è capitato, nel corso degli ultimi tre anni, di fare ricorso all'aiuto non remunerato di parenti o amici per assistere uno o più membri della sua famiglia?" sono 33 (22%) le persone che hanno risposto affermativamente, quantificando questo aiuto come segue :

- a) tutti i giorni : 1 persona
- b) qualche giorno alla settimana : 18 persone
- c) qualche giorno al mese : 7
- d) eccezionalmente : 7

Interessante anche il quesito "Le è capitato nell'ultimo anno o le capita di aiutare i figli maggiorenni con..." a cui hanno risposto affermativamente 30 persone (20%). Le forme e le frequenze di aiuto sono così definite :

- a) contributi stabili in denaro : 1 persona
- b) contributo saltuari in denaro : 16 persone
- c) aiuto stabile nelle attività di cura dei nipoti : 8 persone
- d) aiuto occasionale nelle attività di cura : 5 persone

Da sottolineare il dato di 17 famiglie nelle quali sono i genitori a contribuire al sostentamento del reddito dei figli maggiorenni, dato che segnala l'ampliarsi delle difficoltà economiche e che conferma il dato più generale di un progressivo ampliamento della sfera di intervento familiare direttamente proporzionale alla diminuzione del welfare.

## SEZIONE D

### CONDIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERISTICHE LAVORATIVE

In questa fascia si è indagato sulla condizione professionale ed economica degli intervistati, al fine di comprenderne le trasformazioni avvenute in seguito al terremoto del 6 aprile. Il campione intervistato rappresenta un insieme sufficientemente vario di condizione sociale.

Dal **punto di vista professionale** è così suddiviso :

- a) gli occupati con contratto a tempo indeterminato sono 30 (19,6%)
- b) gli occupati con contratto a tempo determinato sono 18 (11,7%)
- c) gli occupati con contratti co.co.pro. e simili sono 4 ( 2,6%);
- d) gli occupati in CIG, CIGS sono 4 (2,6%);
- e) gli occupati con lavoro autonomo sono 19 ( 12,4%);
- f) gli occupati senza contratto di lavoro sono 5 ( 3,2%);
- g) gli occupati con attività imprenditoriale sono 4 (2,6%)
- h) le persone in cerca di occupazione sono 6 (3,9%);
- i) i pensionati sono 42 (27,4%);
- j) le persone non in cerca di lavoro sono 4 (2,6%);
- k) gli studenti sono 17 (11,1%).

Uno degli elementi interessanti emerso da questa sezione della ricerca è il fatto che dal punto di vista professionale sono ben 33 (21,5%) coloro i quali si sono trovati di fronte a difficoltà nel campo



lavorativo : dalla perdita del posto di lavoro, alla difficoltà di svolgere un lavoro autonomo, alla diminuzione delle commesse, tutte le fasce sociali sono andate incontro, con accenti diversi alle medesime difficoltà.

Va segnalato il fatto come ben 14 persone dichiarino che anche il/la consorte – il/la convivente abbia avuto analoghe difficoltà, moltiplicando il problema all'interno del nucleo familiare,

Dato che si riscontra perfettamente con le risposte alle domande successive sulla **situazione economica familiare**.

Tra gli intervistati, 71 persone (47%) dichiarano immutata la loro situazione economica rispetto a prima dell'evento sismico, scegliendo come definizione della propria condizione : “agiata” (7) ; “discreta” (38); “appena sufficiente” (21); “difficoltosa” (5).

Si può, a questo proposito, verificare come coloro che non hanno subito conseguenze economiche appartengano alla fascia imprenditoriale, ad una parte del lavoro autonomo, al lavoro dipendente con contratto a tempo indeterminato, ad una parte della fascia di pensionati.

Ovvero, a quelle categorie che, per condizioni economiche di partenza o per garanzie lavorative e sociali, possono affrontare un evento traumatico senza particolari stravolgimenti del tenore di vita.

A questa parte del campione va tuttavia affiancata la seconda parte, relativa alle 79 persone (53%) che, al contrario hanno dichiarato mutata, in seguito al terremoto, la condizione economica del proprio nucleo familiare.

Tra questi intervistati, quelli che, in seguito all'evento sismico, hanno dichiarato la propria condizione “discreta” sono 16; “appena sufficiente” sono 41; “difficoltosa” 17; “molto difficoltosa” sono 5.

Si registra di conseguenza una sorta di scivolamento verso il basso nella propria condizione economica, per cui chi si trovava in una situazione di benessere, si ritrova nella nuova condizione “discreta”, mentre chi si trovava in quest'ultima condizione si trova ad infoltire la condizione “appena sufficiente” (oltre il 50% di questo segmento di campione); analogamente, una parte declina nella situazione “difficoltosa” , mentre il 6% apre la nuova casella della povertà

sociale con la definizione “molto difficoltosa” della propria condizione economica.

## SEZIONE E

### VALUTAZIONE SUI CAMBIAMENTI AVVENUTI DOPO IL TERREMOTO DEL 6 APRILE

Molto interessanti sono anche le risposte a questa serie di tre domande, con le quali si chiedeva agli intervistati di esprimere un giudizio più complessivo sull'insieme del territorio, dal punto di vista economico, sociale e delle relazioni fra le persone.

Alla domanda di quale fosse **il livello della situazione economica** a distanza di due anni dal terremoto, il 47% degli intervistati considera la situazione economica “rimasta uguale” e il 36% la considera “peggiorata poco”.

Pur considerando il dato importante del 16% che considera la situazione economica “peggiorata molto”, si può concludere come il disagio prodotto dal terremoto e dal periodo della ricostruzione non sia prioritariamente economico.

La cosa viene confermata dalle risposte alla seconda domanda, laddove si chiedeva **una valutazione della situazione sociale**. In questo caso, ad un 40% che considera la situazione “rimasta uguale”, corrisponde un 56% che la considera “peggiorata poco” (22%) o “peggiorata molto” (34%).

Le ricadute sulla quotidianità delle relazioni sociali si possono riscontrare con le risposte alla terza domanda, laddove si chiedeva quale fosse **il livello delle relazioni fra le persone**.

Le risposte a questa domanda sono più articolate e hanno sicuramente a che fare con la concreta esperienza degli intervistati.

Si registra una sostanziale equivalenza numerica tra chi ha risposto che le relazioni fra le persone sono “rimaste uguali” (complessivamente il 49%); tuttavia, la motivazione connessa si

divarica fra chi considera le relazioni “rimaste uguali, *perché* siamo sempre stati una comunità” (25,5%) e chi le considera “rimaste uguali, *perché* ognuno ha sempre badato a sé” (23,5%).

Il che sostanzia una differente esperienza tra coloro i quali hanno sempre contato su importanti relazioni sociali e coloro i quali hanno contato soprattutto sulla personale intraprendenza.

Oltre il 14% considera le relazioni fra le persone “migliorate, ci sentiamo più vicini”, ma a questo fa specularmente fronte ben il 37% che considera le relazioni “peggiorate, ci sentiamo tutti più soli”.

Si evince da questo insieme di risposte uno dei nodi principali su cui occorre impostare le politiche di ricostruzione di un tessuto sociale : se l’esperienza storica di “comunità” vissuta dagli abitanti resta un elemento di forza per un intervistato su quattro, oltre un terzo percepisce una forte solitudine e la perdita di legami sociali. Anche perché sono significative almeno due connessioni tra le tre domande di questa sezione.

La prima vede una forte correlazione (quasi 30%) tra chi considera “uguale” la situazione economica, quella sociale e le relazioni fra le persone; la seconda vede un’analoga correlazione (oltre 30%) tra chi considera “peggiorata molto” la situazione economica e sociale e le relazioni fra le persone.

E come se si riscontrassero due situazioni di diversa polarizzazione, all’interno delle quali una parte considerevole di coloro che non hanno verificato significativi mutamenti nella situazione economica sono anche quelli che hanno potuto continuare a contare su un insieme di relazioni sociali significative; viceversa, una parte considerevole di coloro che hanno percepito un forte peggioramento della situazione economica si trovano a far fronte anche ad una situazione sociale di forte solitudine.

**ALLEGATO B**

**QUESTIONARIO**

**"Non di solo pane" Indagine sugli effetti delle trasformazioni del tessuto sociale sulle fasce deboli della popolazione (infanzia, adolescenza e giovani, anziani, disabili emigranti) e sulla condizione delle donne della provincia dell'Aquila a distanza di un anno dal terremoto e dall'inizio degli interventi di ricostruzione**

**QUESTIONARIO**

**Sezione A :  
CARATTERISTICHE SOCIALI DEI COMPONENTI  
DEL NUCLEO ABITATIVO**

**A1. Per cominciare, può dirmi il suo stato civile?**

- 1. celibe/nubile     1
- 2. coniugato/a     2
- 3. separato/a     3
- 4. divorziato/a     4
- 5. vedovo/a     5

**A2. Attualmente lei vive... (sono ammesse più risposte)**

- 1. con sua moglie/suo marito     1
- 2. da solo/a     2
- 3. [convive] con un compagno/a     3
- 4. con amici/che     4
- 5. con i genitori     5
- 6. altro (spec. ....)

**A3. Ha figli?**

Sì  1 No  0 [se No, passare alla domanda A5]

**A3bis. [Se Sì] può dirmi le loro età? [poi per ogni figlio:] Vive con lei?**

Figli conviventi Figli non conviventi

1. Età \_\_\_\_ 1. Età \_\_\_\_

2. Età \_\_\_\_ 2. Età \_\_\_\_

3. Età \_\_\_\_ 3. Età \_\_\_\_

4. Età \_\_\_\_ 4. Età \_\_\_\_

5. Età \_\_\_\_ 5. Età \_\_\_\_

**A4. [Se ha figli con più di 18 anni che fanno ancora parte del nucleo abitativo] Mi può dire inoltre se sono attualmente occupati e se partecipano alle spese familiari? [mettere una crocetta nell'apposita casella]**

figli

1° 2° 3° 4° 5° 6°

1. occupato/a

2. partecipa alle spese familiari

**A5. Complessivamente, da quante persone è composto il suo nucleo abitativo?**

[.....]

**A6. All'interno del suo nucleo abitativo ci sono persone che presentano forme di disabilità?**

Sì  1 No  0

**A6bis. [Se Sì] Mi può dire se si tratta di... (sono ammesse più risposte)**

1. una persona con handicap fisico  1

2. una persona con handicap mentale  2

3. una persona anziana non autosufficiente  3

4. un'altra forma di disabilità (spec. ....)

**Sezione B:**

**LA RETE SOCIALE DI RIFERIMENTO  
E I SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI**

Passiamo ora a capire assieme se e su quali relazioni sociali può contare e se e a quali servizi può fare riferimento.

**B1. Il suo nucleo abitativo può contare su : (sono ammesse più risposte)**

1. famiglie di parenti che vivono vicino

2. famiglie di amici che vivono vicino

3. famiglie di vicinato

4. nessuno

**B1 bis. Il terremoto del 6 aprile ha modificato la situazione sopra indicata?**

Si No

( se ha risposto SI : specificare.....)

**B2. Il suo nucleo abitativo è inserito in :**

(sono ammesse più risposte)

1. associazioni parrocchiali
2. associazioni di volontariato
3. associazioni culturali e/o sportive
4. nessuna associazione

**B2bis. Il terremoto del 6 aprile ha modificato la situazione sopra indicata?**

Si No

( se ha risposto SI : specificare.....)

**B3. (Se l'intervistato/a ha figli in età infantile) A quale dei seguenti servizi per l'infanzia ha fatto ricorso negli ultimi tre anni? (anche più risposte)**

	Publicco	Privato
1. asilo nido <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 1
2. scuola materna <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 2
3. doposcuola <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 3
4. trasporto scolastico <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 4
5. accompagnamento scolastico <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 5
6. tempo pieno scolastico <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 6
7. pediatria infantile <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 7
8. ludoteche <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 8
9. centro estivo <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 9
10. sostegno socio-educativo <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 10
11. assistenza minore non autosufficiente <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 11
12. altro (spec. ....)		

**B3bis (Se l'intervistato ha indicato alcuni servizi) Ha continuato ad usufruire degli stessi servizi dopo il terremoto del 6 aprile?**

Si No

( se ha risposto NO : specificare.....)

**B4. [se l'intervistato/a è giovane o ha figli in età giovanile) A quali dei seguenti servizi o realtà associative per i giovani ha fatto ricorso negli ultimi tre anni? (anche più risposte)**

- 1. centro di aggregazione giovanile**
- 2. società sportive**
- 3. associazioni culturali**
- 4. centro sociale autogestito**
- 5. centro per l'impiego**

3

**B4bis. (se l'intervistato/a ha indicato servizi o realtà associative) Ha continuato ad usufruirne anche dopo il terremoto del 6 aprile?**

Si No

( se ha risposto NO : specificare.....)

**B5.** (Se l'intervistato/a ha per persone disabili o anziane a carico] **A quali dei seguenti servizi per anziani e/o persone disabili ha fatto ricorso nell'ultimo anno secondo la natura del servizio?**  
(anche più risposte)

	Pubblico	Privato
1. ass. domiciliare anziani (comprese badanti) <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 1
2. ass. domiciliare disabili <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 2
3. centro diurno per anziani <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 3
4. centro di ass. per disabili <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 4
5. trasporto persona disabile <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 5
6. altro (spec. ....)		

**B5bis** (Se l'intervistato/a ha indicato alcuni servizi) **Ha continuato ad usufruire degli stessi servizi dopo il terremoto del 6 aprile?**

Si            No  
( se ha risposto NO : specificare.....)

**B6.** [per tutti/e gli/le intervistati/e] **A quali servizi socio-sanitari ha fatto ricorso durante l'ultimo anno, secondo la natura del servizio?** (anche più risposte)

	Pubblico	Privato
1. consultorio e/o visite specialistiche <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 1
2. ricoveri ospedalieri <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 2
3. analisi mediche <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> 3
4. altro (spec..... .....)		

**B6bis** (Se l'intervistato/a ha indicato alcuni servizi) **Ha continuato ad usufruire degli stessi servizi dopo il terremoto del 6 aprile?**

Si            No  
( se ha risposto NO : specificare.....)

**B7.** [per tutti/e gli/le intervistati/e] **Nel corso dell'ultimo anno, ha ricevuto dal Comune o altri enti locali dei trasferimenti in denaro per...** (anche più risposte)

1. retta asilo nido  1
2. prestazioni socio-sanitarie  2
3. sussidio per l'alloggio  3
4. integrazione del reddito familiare  4
5. buono libri  5
6. altro (spec. .... )

**B7bis** (Se l'intervistato/a ha indicato alcuni trasferimenti in denaro) **Ha continuato ad usufruire degli stessi servizi dopo il terremoto del 6 aprile?**

Si            No  
( se ha risposto NO : specificare.....)

### Sezione C :

#### ATTIVITA' DI CURA E/O DI AUTOSOSTEGNO IN AMBITO FAMILIARE

**C1. Nel corso degli ultimi tre anni, ha fatto ricorso inoltre ad uno o più dei seguenti servizi?**  
(anche più risposte)

1. servizi domestici (escluse badanti)  1
2. (se ha figli) lezioni private  2
3. (se ha figli) baby-sitter  3
4. altro (spec. ....)

**C2. Le è capitato, nel corso degli ultimi tre anni, di fare ricorso all'aiuto non remunerato di parenti o amici per assistere uno o più membri della sua famiglia (bambini, anziani, disabili, ecc.)?**

Sì  1 No  0 [Se No, passare alla domanda C3]

**C2bis. [Se Sì] Questo è avvenuto... (una sola risposta)**

1. tutti i giorni  1
2. qualche giorno la settimana  2
3. qualche giorno al mese  3
4. eccezionalmente  4

**C3. Le è capitato durante l'ultimo anno di utilizzare servizi o strutture di natura socio-assistenziale fornite da associazioni di volontariato o religiose?**

Sì  1 No  0

**C4. [per chi ha figli maggiorenni] Le è capitato nell'ultimo anno o le capita di aiutare i figli maggiorenni con... (anche più risposte)**

1. contributi in denaro in modo stabile  1
2. contributi in denaro saltuari  2
3. aiuto stabile nelle attività di cura dei nipoti  3
4. aiuto occasionale nelle attività di cura  4
5. altro (spec. ....)

5

### Sezione D :

#### CONDIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERISTICHE LAVORATIVE

**D1. Ora vorrei farle alcune domande sulla sua situazione attuale. Per cominciare, qual è la sua condizione professionale?**

[Solo in caso di necessità inserire più di una risposta]



1. occupato/a a tempo indeterminato  1
2. occupato/a con contratto a tempo determinato  2
3. occupato/a con contratto co.co.pro. o simile  3
4. occupato/a in CIG, CIGS  4
5. occupato/a, lavoratrice autonoma  5
6. occupato/a senza contratto di lavoro  6
7. occupato/a, imprenditrice  7
8. lavoratore/trice in mobilità  8
9. in cerca di occupazione  9
10. pensionato/a  10
11. non in cerca di lavoro  11
12. studente/ssa  12
13. casalingo/a  13
13. *altro (spec. ....)*

[NOTA BENE: Alle seguenti domande, rispondono soltanto e esclusivamente gli/le occupate]

**D2. Può dirmi che tipo di lavoro svolge?**

.....

**D3. In media, quante ore lavora alla settimana, e per quanti giorni?**

..... ore alla settimana

..... giorni settimanali

**D4. [soltanto per coloro che lavorano alle dipendenze] Il suo datore di lavoro è...**

1. un ente o azienda del settore pubblico  1
2. un'impresa privata del settore industriale  2
3. un'impresa privata del terziario  3
4. un'impresa privata del settore agricolo  4
5. una persona fisica (nel caso di servizi alla persona)  5
6. *altro (spec. ....)*

**D5. [soltanto per coloro che sono in cerca di lavoro] Da quanto tempo è in cerca di lavoro?**

1. meno di 3 mesi  1
2. da meno di 6 mesi  2
3. da circa un anno  3
4. da più di un anno  4
5. da più di 2 anni  5

[NOTA BENE: per tutti/e gli/le intervistati/e]

**D6. È iscritta ad un Centro per l'Impiego (ex collocamento pubblico)?**

Sì  1 No  0

**D7. È iscritta ad un'Agenzia di Lavoro privata (agenzie di lavoro interinale)?**

Sì  1 No  0

**D8. Il terremoto del 6 aprile ha modificato la sua condizione professionale?**

Si  No

(Se ha risposto SI, specificare.....)

**D9. [Se coniugato/a o convivente] Qual è la condizione professionale di sua moglie/suo marito o della sua/del suo convivente? [Solo in caso di necessità può inserire più di una risposta]**

1. occupato/a a tempo indeterminato  1
2. occupato/a con contratto a tempo determinato  2
3. occupato/a con contratto co.co.pro. o simile  3
4. occupato/a in CIG, CIGS  4
5. occupato/a, lavoratore/trice autonomo/a  5
6. occupato/a senza contratto di lavoro  6
7. occupato/a, imprenditore/trice  7
8. lavoratore/trice in mobilità  8
9. in cerca di occupazione  9
10. pensionato/a  10
10. non in cerca di lavoro  11
11. studente/ssa  12
13. *altro (spec. ....)*

**D9bis. Il terremoto del 6 aprile ha modificato la sua condizione professionale di sua moglie/suo marito o della sua/del suo convivente?**

Si      No

*(Se ha risposto SI, specificare.....)*

**D10. Quale valutazione darebbe dello stato economico della sua famiglia? (o “della sua condizione economica” per coloro che vivono soli/e)**

1. agiata  1
2. discreta  2
3. appena sufficiente  3
4. difficoltosa  4
5. molto difficoltosa  5
6. non sa  6

**D10bis. Il terremoto del 6 aprile ha modificato lo stato economico della sua famiglia (o “la sua condizione economica” per coloro che vivono soli/e)**

Si      No

7

**Sezione E :**  
**VALUTAZIONE SUI CAMBIAMENTI AVVENUTI**  
**DOPO IL TERREMOTO DEL 6 APRILE**

**E1. Adesso vorrei farle alcune domande finali. Secondo la sua opinione, a distanza di due anni dal terremoto del 6 aprile, la situazione economica è (una sola risposta) :**

- Migliorata molto
- Migliorata poco
- Rimasta uguale
- Peggiorata poco
- Peggiorata molto



.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

*Data dell'intervista:*

.....  
*Ora dell'intervista:*

.....  
*Luogo dove si è svolta l'intervista:*

.....  
*Nome del rilevatore:*  
.....

## **CONCLUSIONI**

I dati che la ricerca ha fatto emergere sono estremamente interessanti. Confermano innanzitutto la premessa iniziale e l'idea da cui il progetto era partito, ovvero che, in presenza di un evento traumatico e drammatico come un terremoto, la necessaria attenzione all'immediata risposta al problema abitativo se non attuata con un'altrettanta attenzione alla ricostruzione del tessuto sociale, rischia di risolvere una parte –ovviamente fondamentale– del bisogno delle persone colpite, ma di costringere, nel medio periodo, ad affrontare problemi molto più amplificati in termini di ricostruzione del tessuto sociale e di benessere per le persone.

La ricerca ha reso evidenti gli effetti di tutto questo in particolare sulle fasce deboli della popolazione, ma alcuni risultati della stessa parlano dell'intera popolazione : il bisogno di appartenenza, di identità collettiva, di punti di riferimento sociali, di aggregazione e di mobilità emergono in maniera acuta per le categorie oggetto della ricerca, ma parlano all'intero territorio urbano e ne chiedono – superata, anche se non ancora del tutto risolta, l'emergenza abitativa- una riprogettazione sociale che sia in grado di ricostruire un tessuto di relazioni e di sostegno e una nuova identità sociale.

Il vissuto di non appartenenza e di isolamento sociale assume toni marcati e drammatici in particolare per gli adolescenti e giovani e per la popolazione anziana.

E' come se, dentro una dimensione obbligata al solo presente, il territorio aquilano stesse perdendo per strada la memoria (gli anziani) e non abbia energie sufficienti per pensare al futuro (i giovani).

Riprogettare il territorio dal punto di vista sociale contribuirebbe ad affrontare anche altre necessità : dalla restituzione di autonomia sociale alle persone disabili e a quelle anziane, al poter affrontare per tempo la relazione tra gli abitanti storici e i nuovi flussi migratori (arrivati con le imprese edili di ricostruzione) che, sovrapponendosi ad una migrazione storica e radicata, rischia di produrre tensioni, invece che moltiplicare gli incontri e l'integrazione.

L'intera comunità aquilana, di fronte al trauma del terremoto, ha avuto una importantissima reazione di solidarietà e di intreccio reciproco di relazioni e di sostegno; ma, nel contempo, l'urgenza di un ritorno qualsivoglia ad una sorta di "normalità" è come se avesse prodotto una sorta di negazione del trauma e della sua elaborazione collettiva, lasciando a ciascuna persona il compito di affrontarlo dentro un percorso individuale : ricostruire luoghi di socialità e di incontro fra le persone può essere il modo migliore per non far diventare improbo quel compito e per non trascinare nella solitudine e nell'impotenza gli abitanti del territorio.

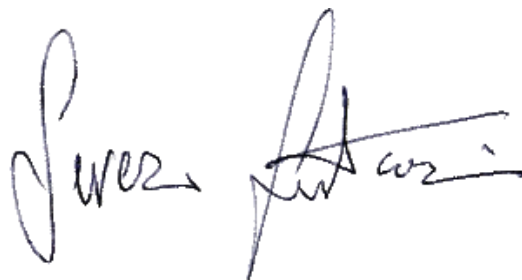
Ma il territorio aquilano ha sperimentato anche una stagione di risveglio : nelle esperienze di volontariato successive al terremoto; nella costituzione dei tanti comitati civici, ciascuno dei quali mosso dall'idea di un futuro diverso e di una città migliore; nell'auto-organizzazione giovanile che, pur con regole e codici propri di relazione sociale, apre spazi di incontro e di cultura per le giovani generazioni.

Sono tutte esperienze che, assieme all'associazionismo consolidato e storico, chiedono a tutte le istituzioni pubbliche un processo di coinvolgimento e di partecipazione nella riprogettazione di un tessuto sociale.

Alle istituzioni pubbliche il compito, dunque, di ascoltare queste energie e questi saperi, sapendo che solo da un percorso partecipativo e condiviso può rinascere la nuova identità sociale. E una speranza di futuro per un territorio così duramente provato.

Roma 25 settembre 2011

Il Legale Rappresentante  
Severo Lutrario

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Severo Lutrario". The signature is stylized and cursive, with a large initial 'S' and a long horizontal stroke at the end.